Conegliano

IL SINDACO CHIES

«Conegliano vi aspettava da tempo. Qualcuno chiedeva quali fossero le misure di sicurezza: siete voi. Con gli Alpini regole e presidio sono garantiti»

mestrecronaca@gazzettino.it

Domenica 15 Giugno 2025
www.gazzettino.it

Gli alpini in festa: «Stare assieme è la nostra vera forza»

▶Onori ai caduti e accensione del tripode poi sfilamento e carosello in Piazza Cima

▶I canti e i brindisi al Raduno Triveneto «Orgogliosi di tutta questa partecipazione»

CONEGLIANO

«Essere alpini vuol dire ricordare, servire, ritrovarsi. E anche fare festa, perché nello stare insieme c'è la nostra forza». Walter Dal Borgo, 33esimo gruppo della sezione di Belluno, lo dice seduto su una panca di legno in piazza IV Novembre, mentre la fanfara suona in lontananza, la gente festeggia e le strade cominciano a riempirsi. Lo fa sorridendo, con la penna sul cappello e l'emozione di chi ha fatto il militare nel 1975, ma ancora oggi vuole essere presente. È questo il filo che ha unito la giornata di ieri, secondo appuntamento del Raduno Triveneto degli Alpini e insieme centenario della sezione di Conegliano. Una giornata fatta di voci, abbracci e memoria, che ha avuto il suo momento più solenne con l'accensione del tripode in piazza IV Novembre, lo sfilamento verso piazza Cima e il carosello della Fanfara congedati Brigata Cadore.

LA CERIMONIA

L'accensione del tripode è stata il momento più sentito del pomeriggio, ma in piazza IV Novembre, già molto prima delle 16.30, c'era chi aspettava in silenzio. Con il cappello alpino calato sulla fronte, le oltre 40 sezioni schierate, i vessilli in posizione. L'arrivo dei tedofori, in rappresentanza di un sito legato a una Medaglia d'Oro della sezione – Soligo, Orsago, Parè e Ogliano – ha dato il via alla cerimonia. Le fiaccole hanno acceso il braciere del monumento, mentre il silenzio si faceva religioso. Poi la deposizione della corona, gli onori ai Caduti, il tributo al gonfalone del Comune, al labaro nazionale con le 216 medaglie d'oro e al vessillo della sezione della città. La piazza ha accolto, tra gruppi di Penne nere e istituzioni, le più alte autorità alpine e la rappresentanza delle forze dell'ordine, il sindaco Chies, il presidente della sezione Francesco Botteon e il presidente Ana Sebastiano Favero. Accompagnati dalla Fanfara dei congedati della Brigata Cadore, gli alpini si sono poi messi in marcia. Lo sfilamento ha trasformato le strade in un fiume di musica e partecipazione fino all'arrivo in Piazza Cima. Qui, in un palcoscenico gremito di migliaia di persone, i messaggi di presidenti e autorità: «Questa piazza è un orgoglio. Siamo trenta gruppi, cinquemila soci. Vedere la vostra vicinanza ci onora. Viva gli Alpini», ha dichiarato Gino Dorigo, del comitato organizzatore. «Conegliano vi aspettava – ha aggiunto il sindaco Chies –. Molti erano preoccupati, chiedevano quali fossero le misure di sicurezza: eccole! Dovunque c'è un alpino ci sono regole, presidi e volontà di fare del bene».

I RACCONTI E LE NOTE DELLE FANFARE: «ANCHE SE VENIAMO DA LONTANO, BASTA UN CAPPELLO PER SENTIRSI A CASA»

LA FESTA

Dopo la cerimonia, mentre iniziava il calendario di concerti che ha animato le chiese e i luoghi simbolo durante la serata, è ripresa la festa. Perché la storia, tra gli Alpini, si tramanda anche così: seduti a un tavolo, cantando in coro, marciando fianco a fianco. I racconti si sono intrecciati tra le bancarelle e i canti, tra un bicchiere di vino e le note delle fanfare. Ogni gruppo sembrava portare la propria voce, ma cantavano tutti le stesse parole. Quella più ripetuta, tra le sezioni che si incrociano lungo i viali e nelle piazze, è "appartenenza". «È questo che siamo,

VOCI E RICORDI Il Raduno Triveneto ieri è entrato nel vivo. L'abbraccio della città, la presenza delle istituzioni e una folla di partecipanti ha colorato e animato le strade e le piazze del centro
(Nuove Tecniche/Casagrande)

Ricordo speciale per Saccon l'ex presidente scomparso «Sei sempre nei nostri cuori»

CONEGLIANO

«Nei cori ci sono i nostri nonni, i nostri padri e una parte di storia che non vogliamo dimenticare. Questa sera, però, la nostra musica si riempirà anche di un ricordo speciale: la dedica al nostro ex presidente Sergio Saccon, scomparso un mese fa». Queste le parole pronunciate da Giovanni Bello, presidente della fanfara alpina di Conegliano, poco prima di salire sul palco del Teatro Accademia, dove ieri sera il gruppo ha aperto il concerto della Fanfara Brigata Cadore. Tre canzoni per celebrare lo spirito alpino, per far rivivere il passato, ma anche per omaggiare chi non c'è più. In platea anche la moglie e la figlia di Saccon: a loro è stata consegnata una targa ricordo, accompagnata da un mazzo di fiori. Ma il significato di quelle parole ha attraversato tutta la giornata di ieri, vissuta tra musica e commemorazioni. «È un impegno, ma la soddisfazione è impegabilee», spiega Nino Geronazzo del comitato organizzativo.

IL CONCERTO

«Suonare nella nostra città, in occasione del Centenario, è un onore doppio» ha sottolineato Dal Bello». L'applauso dedicato a Saccon ha concluso un'esibizione commossa. «Le nostre canzoni parlano anche di chi è andato avanti. Sergio era la nostra colonna», ha aggiunto. La musica è stata il filo che ha legato tutte le celebrazioni di ieri. Nel pomeriggio, il Coro Pradevai aveva scelto di portare il proprio canto a Casa Fenzi: «Questo è lo spirito alpino. Offrire un po' di serenità a chi ne ha bisogno», ha spiegato il presidente Luigi Tonetto.

MEMORIA La deposizione della corona e la resa degli onori ai caduti. La sera la Fanfara di Conegliano in concerto ha ricordato Saccon

ORGANIZZAZIONE

Ma per la buona riuscita di un raduno, c'è bisogno di chi sappia organizzare, gestire, costruire. La città ha potuto contare su Nino Geronazzo, già vicepresidente, nella sezione di Conegliano dal 1982. Cerimoniere e figura di riferimento della storia alpina locale, conosce il Raduno da dentro: «Ho organizzato anche cinque adunate nazionali: Bergamo, Torino, Bolzano, Piacenza e Pordenone. Ora però mi dedico a fare il nonno – spiega – voglio ridare alla mia famiglia il tempo dedicato a prestare servizio». La sua esperienza, fondamentale per la riuscita del Triveneto, ha attraversa-

IL TRIVENETO HA POTUTO FARE AFFIDAMENTO SULL'ESPERIENZA DI NINO GERONAZZO: «HO ORGANIZZATO CINQUE ADUNATE NAZIONALI»

Pastora e Asya, le mule delle Salmerie conquistano la città

▶ Il gruppo è partito dal Bosco delle Penne Mozze di Cison, dopo aver percorso trenta chilometri è arrivato sotto la Gradinata degli Alpini tra due ali di folla

CONEGLIANO

Una margherita gialla infilata tra i finimenti, sulla groppa due valigie dell'esercito di un tempo: questo raduno triveneto degli Alpini di Conegliano è la prima adunata per Pastora, la bella mula di 11 anni che insieme all'altro quadrupede, la mula Asya, è partita dal Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino per arrivare nella città del Cima. Il drappello delle salmerie, composto dagli alpini della sezione Ana "Città di Treviso" è partito a piedi da Cison, dove si trova quel luogo altamente simbolico che è il Bosco delle Penne Mozze. Si è fatto a piedi una trentina di chilometri, sotto il caldo sole di giugno che in questi giorni ha anticipato l'arrivo dell'estate, per diffondere lungo il tragitto il messaggio di pace, di forza, di coraggio, di tenacia tipico delle Penne Nere. «Siamo partiti alle 6 di sabato mattina – racconta Adriano – il percorso è iniziato dal Bosco delle Penne Mozze». Si tratta di un memoriale immerso nella natura, che si estende su un'area di oltre 16mila metri quadrati. Da Cison il drappello delle salmerie, zaino in spalla e determinazione nelle gambe, è arrivato a Santa Maria di Feletto dove ha dormito nella struttura messa a disposizione dal locale gruppo Ana. Ieri mattina le salmerie sono ripartite, con Anya e Pastora in forma smagliante, e dalle colline Unesco sono scese a valle arrivando all'abitato di Parè. Da qui hanno fatto il loro ingresso in Conegliano passando per viale Spellanzon, alla rotatoria hanno girato in via Cavour fino ad arrivare, lungo corso Vittorio Emanuele, alla gradinata degli Alpini tra l'entusiasmo della folla. Un altro drappello di salmerie, sempre a piedi, è giunto da Vittorio Veneto lungo la strada panoramica. Intanto in città ieri era tutta una colonna sonora di canti e musiche alpine. Diversi i gruppi che hanno portato la fisarmonica, chi addirittura ne aveva due, e non è mancato neppure un violino, in corso Mazzini l'allegria sprizzava al massimo tra canti e brindisi, all'insegna del buonumore senza eccessi.

TENACIA L'ingresso delle Salmerie e la festa che ha acceso le strade di Conegliano fino a tarda sera

IN MOZAMBICO

Questo raduno è una storia che condensa tante storie, perché dietro a ogni cappello alpino c'è sempre molto da raccontare. Come quella di Vanio Montagner che, partito a piedi da Nervesa insieme a suo figlio Alex di 8 anni, racconta della missione in Mozambico negli anni 1993-1994. Allora il paese africano era insanguinato dalla guerriglia e l'Italia, nell'ambito della missione Albatros, era stata chiamata dall'Onu ad attuare un'azione pacificatrice. Il Mozambico viene ancora oggi considerato dai suoi protagonisti una esperienza unica e irripetibile. Non solo.

IL TERREMOTO IN FRIULI

Alpini di oggi e alpini di ieri, rimasti legati per tutta la vita dalla drammatica esperienza del terremoto in Friuli. «Eravamo a Gemona, caserma Goi-Pantanali – ricordano Lucio Agnoletto di Roncade e Paolo di Bert di Udine -. I commilitoni venivano tutti a lavarsi nel nostro edificio, le docce erano situate al piano interrato. Così accadde anche quel 6 maggio del 1976. Ci fu chi, rapidissimo, riuscì a risalire al piano di sopra e chi invece non ce la fece. Sono passati tanti anni ma noi siamo rimasti sempre in contatto, si è creato un legame indissolubile». Memorie che rinverdiscono con il Raduno per non essere dimenticate.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una famiglia – racconta una Penna nera della sezione di Conegliano – Molti non si conoscono, ma basta un cappello per sentirsi a casa». E in effetti il cappello alpino ieri era ovunque: sulla testa dei veterani, sui bambini che tengono la mano dei nonni e tra i gruppi di amici che cantano a squarciagola facendosi largo tra la folla. Bar e ristoranti pieni come da programma: si mangia, si beve, si ride e si scherza. «Il Raduno è anche questo: stare insieme per portare avanti una storia che non è solo nostra», spiegano le Penne nere. E se ieri è stata anche la giornata dell'accoglienza e dei brindisi, oggi toccherà alla sfilata, il momento più atteso. Ma intanto, la grande festa è cominciata.

Riccardo Benedet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fanfara per l'alzabandiera E accanto al museo spuntano le tende dei soldati ungheresi

CONEGLIANO

Emozione e batticuore all'alzabandiera sulla gradinata degli Alpini. Ieri mattina è stato uno dei momenti più intensi del raduno triveneto delle Penne Nere. Fra le note gagliarde espresse dalla Fanfara Alpina di Conegliano, sui nuovissimi pennoni che la sezione Ana ha donato alla città sono state issate il Tricolore e la bandiera della città di Conegliano. Con il sindaco Fabio Chies e il presidente della sezione Francesco Botteon, c'erano numerose autorità e sindaci, insieme a cantare l'inno nazionale. Presenti con i labari i 30 gruppi della sezione coneglianese: Barbisano, Bibano-Godega, Città di Conegliano, Collalbrigo, Colfosco, Collalto, Corbanese, Falzè di Piave, Fontigo, Gaiarine, Mareno di Piave, Ogliano, Orsago, Parè, Pieve di Soligo, Pianzano, Refrontolo, Santa Lucia di Piave, San Fior, Santa Maria di Feletto, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Sernaglia della Battaglia, Soligo, Solighetto, Susegana, Vazzola, Medaglia d'Oro Pietro Maset, Codognè, Ponte della Priula, oltre alle autorità.

I CENT'ANNI

È una sezione importante quella coneglianese, che annovera oltre 5mila iscritti. Nata nel 1925, festeggia appunto il secolo di vita: Conegliano è città alpina e lo si è visto anche ieri, con le tantissime Penne Nere che hanno seguito, con partecipe e fedele attenzione, la cerimonia dell'alzabandiera. Apprezzati, una volta di più, i due nuovissimi pennoni che le Penne Nere hanno donato alla città. Terminata la cerimonia, le Penne Nere hanno rotto le righe. E tanti si sono recati al Museo degli Alpini in piazzale San Martino, dove è presente pure un reparto di soldati ungheresi, arrivati da Pecs, con tende, stazione radio ed equipaggiamenti vari. Sempre qui, ieri mattina, è arrivato di corsa il manipolo del gruppo sportivi Alpini di Conegliano, partiti di gran carriera da Orsago macinando quasi 16 chilometri in poco più di un'ora. Lo spirito alpino si declina pure nello sport come hanno mostrato di saper fare queste Penne Nere.

A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOTE Il gruppo in azione; accanto, le bandiere sui nuovi pennoni donati dalla sezione Ana

to epoche diverse, ma il sentimento e la sua ricetta sono rimasti gli stessi: «Serve una rete di volontari, il sostegno delle istituzioni, la collaborazione dei cittadini. E a Conegliano tutto questo c'è. Si vede, si sente. È il frutto di anni di impegno condiviso». *(ri.be)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIE In migliaia per il Triveneto: tra chi è tornato per trovare un amico, chi ha voluto esserci per portare avanti lo spirito di servizio e chi non salta mai un appuntamento (Nuove Tecniche/Casagrande)

CONEGLIANO

Veci, musica, Jeep storiche e terremoto racconti alpini: «Diamo senza chiedere»

▶ Michele con la Campagnola della naja, presa dopo la dismissione: «Ora porta alle sfilate anziani e disabili»

▶ Danilo ricorda l'emergenza del 1976 in Friuli E Gino, 90 anni, che non salta un appuntamento

Sotto ogni cappello c'è una storia. Di vita militare, di amicizie che resistono al tempo, di esperienze impresse nei ricordi. Dietro ogni voce ci sono frammenti di memoria personale e collettiva, tra chi è tornato per ritrovare amici e chi ha voluto esserci per portare avanti lo spirito di servizio. Dalla Campagnola AR76 che anima adunate e raduni, al racconto di chi ricorda la ricostruzione del Friuli, la giornata di ieri è stata un mosaico di esperienze diverse, ma unite da un senso profondo di appartenenza.

LE VOCI

Michele Rizzardo, del gruppo alpini di Falzè di Trevignano, ha percorso le vie del centro al volante della sua Jeep Fiat Campagnola AR76, classe 1984. «L'ho usata quando facevo il militare nel 14esimo Reggimento Alpini di Venzone, – racconta –. Ho deciso di acquistare lo stesso mezzo e restaurarlo dopo la dimissione. Ora lo uso per accompagnare anziani e disabili alle sfilate». Presente a Udine, a Vicenza e ora a Conegliano, Rizzardo non ha dubbi: «Ha un valore sentimentale fortissimo, ho speso tempo e migliaia di euro ma ne è valsa la pena». La Jeep è stata una presenza che non è passata inosservata, tra musica, applausi e quel misto di allegria e nostalgia che solo gli Alpini sanno portare in piazza. «Qui è una festa, ma le motivazioni sono profonde», conclude. Lo stesso spirito anima Danilo De Donà, del 33esimo gruppo della sezione di Belluno. «Nel 1976 ero con il Genio Pionieri durante il terremoto del Friuli – racconta –. Abbiamo costruito casette provvisorie a Gemona, Paluzza, Tolmezzo, Forni Avoltri. Era una situazione tragica, ma aiutare chi aveva perso tutto ci ha fatto capire il vero significato dell'essere alpini». Lo spiega con una voce che non ha perso la lucidità di quei giorni: «Lo spirito alpino è servizio. È unico». Accanto a lui sfilano anche i compagni della sezione, molti in pensione, ma ancora pienamente coinvolti. Come Silvano Rossetto, del gruppo San Fior: «Ho partecipato a quasi tutte le adunate – racconta mentre mostra il suo cappello, testimone di tutte quelle memorie –. Anche quando lavoravo prendevo ferie per esserci. È più forte di me». Anche Gino Toffoli, nonostante i 90 anni, non manca mai: «Istruttore a Roma, corso roccia a Cortina, una vita nel direttivo del gruppo Maset. Bisogna vivere gli Alpini per capirne la forza. Danno tanto e non chiedono nulla». Anche la musica racconta. Quella della Fanfara Brigata Cadore accompagna tutto il Raduno: «Siamo una settantina – spiegano – e veniamo un po' da tutto il Nord Italia: Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna. Per noi è sempre una grande emozione. Suoniamo, ma prima di tutto condividiamo». E da Torino, con il loro vessillo, sono arrivati anche gli alpini della sezione del consigliere Silvio Frigero: «Un piacere immenso essere qui – spiega –. Conosciamo il territorio, ne apprezziamo l'ospitalità. È una festa vera, partecipata, con un programma nutrito e molto alpino. Questa città ci ha accolti con il cuore. Non è facile organizzare tutto questo, ma gli Alpini ci riescono sempre, ovunque». *(ri.be)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRINDISI Un momento della festa tra sorrisi, amicizia e solidarietà; le Penne Nere sono arrivate da vari territori creando subito un clima di unione: «Bisogna vivere gli Alpini per capirne la forza»

Questa mattina la sfilata: «In tre giorni 100mila persone»

CONEGLIANO

È arrivato il gran giorno: stamattina avrà luogo l'imponente sfilata che rappresenta il momento clou del raduno triveneto, organizzato dalla sezione Ana di Conegliano per celebrare il centenario della propria fondazione, avvenuta nel 1925. All'ultima adunata nazionale di Biella l'imperativo era: "Ci vediamo a Conegliano". È passato soltanto un mese dalla 96ª edizione che ha richiamato nella città piemontese migliaia di Penne Nere, pronte a darsi ora appuntamento nella città del Cima. In corso Vittorio Emanuele sono già state allestite le tribune, dalle quali si potrà assistere allo sfilamento dei gruppi partecipanti. Si calcola che a sfilare saranno oltre 20.000 Penne Nere, mentre il raduno, nel suo complesso, dovrebbe aver portato in città circa 100mila persone. Qualunque sia il numero, da settimane le strutture ricettive di Conegliano e dell'hinterland registrano il tutto esaurito per questo fine settimana.

IL PROGRAMMA

Il programma odierno prevede l'ammassamento alle ore 9, seguito alle 9.15 dalla resa degli onori alla massima autorità, ai gonfaloni e al labaro dell'Ana. Sono attesi Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, e Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana. Quella di Conegliano ha tutto il sapore di un'adunata bis, forse perché si tiene a così breve distanza da quella di Biella. È la decima volta che la città ospita il raduno triveneto: la prima fu nel 1948, l'ultima circa dieci anni fa, in occasione del 90° anniversario di fondazione.

IL GRANDE GIORNO È la decima volta che la città ospita il raduno triveneto: la prima fu nel 1948, mentre l'ultima dieci anni fa

LA TRADIZIONE

Come ha ricordato il presidente Favero, «in nessun'altra parte d'Italia è possibile cogliere con simile intensità il legame tra gli alpini e la gente: sì, perché in queste terre non c'è praticamente famiglia o comunità che non abbia a che fare, sia per parentela che per comunanza d'azione, con la nostra splendida associazione». Il raduno 2025 del 3° Raggruppamento – l'articolazione territoriale dell'Ana che comprende le sezioni di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige – esalta questa tradizione. Oggi tutto il centro cittadino sarà interdetto al traffico. Durante la sfilata è previsto anche il sorvolo degli aerei storici della Fondazione Jonathan Collection. La conclusione della manifestazione è prevista intorno alle ore 13, con il passaggio della stecca alla sezione di Gemona. Alle ore 18, sulla gradinata degli Alpini, si terrà l'ammainabandiera

A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA